

sempre l'eco più fedele di quella del pubblico. Quanto ai signori virtuosi, se se ne dorranno, a loro rimangono sempre aperte, patenti le porte dell'arrendevol *Censore*: il *Censore universale* non è un ingrato; per altra parte non mostra il grifo se non a chi gli dà ombra o sospetto.

Però a evitare ogni odio, ne faremo questa volta un conto sommario. L'*Ida* del maestro Bornaccini fu messa dunque in iscena sabato 26 del corrente, e già fin da domenica se ne praticarono alcuni tagli maestri, onde se ne poterono arie, scene, duetti, e mi par anche terzetti. Eglino stessi s'avvidero che ne avevamo d'avanzo, e però, per valermi d'una figura di cucina, d'un brodo lungo lungo, ne han fatto una specie di *puré* o di ristretto, che s'acconciò anche meglio al gusto del pubblico. Le parti più lodevoli dello spartito sono senza controversia i canti a solo: la cavatina del basso, quella delle due donne, l'aria del contralto nella parte terza, diventata ora per la ragione già detta, porzion della seconda; oltre ciò il finale, che avrebbe pur d'uopo d'un maggior accordo se non d'animi, certo di voci in taluno dei clienti dell'egregio *Censore*; poi un quintetto nella seconda ed un altro nella terza parte, che domenica per la detta ragion del ristretto si stemperarono in uno solo. Alla fine di questi varii luoghi il maestro, non sappiamo se